

SOS PENSIONI. Presentato in Procura a Firenze un esposto contro Berlusconi e i ministri Dini e Mastella

# «Senza pensione? E io denuncio tutti»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIULIA BALDI

**FIRENZE.** In piazza contro la manovra finanziaria, secondo Berlusconi, c'è andata una minoranza. La maggioranza - dice lui - è stata a casa. Alcuni pensionati pratesi hanno scritto al presidente Oscar Luigi Scalfaro. Ma chissà cosa succederebbe se quella «minoranza» cominciasse a far fioccare gli esposti alla magistratura. Qualcuno ha già cominciato: Riccardo Cecchini, 55 anni, dipendente del Consig (l'azienda consorziale acqua e gas di Prato) ha presentato un esposto alla procura della Repubblica di Firenze, dove abita, chiedendo ai giudici fiorentini se per i signori Silvio Berlusconi, Clemente Mastella e Lamberto Dini - rispettivamente Presidente del consiglio, ministro del Lavoro e del Tesoro - non sia ipotizzabile il reato di truffa oppure altri reati. «Il sottoscritto - conclude l'esposto Cecchini - si scusa delle «scorrettezze» giuridiche ma è fiducioso che codesta procura comprenderà il senso di questo esposto per restituire al sottoscritto la certezza del diritto dovuta ad ogni cittadino».

Cecchini nell'esposto ripercorre la sua vita lavorativa fino, il 5 aprile '94, alla lettera di dimissioni da dirigente del Consig, a partire dal primo ottobre: il rapporto di lavoro che lo lega al consorzio prevede un preavviso di almeno quattro mesi. A fine settembre va in pensione - anzi pensava di andarci - con 33 anni, sette mesi e 17 giorni di servizio, di cui 31 anni e cin-

que mesi con contributi versati presso l'Inpdap (anziché l'Inpdai, l'Istituto nazionale dei dirigenti di aziende industriali). Il 19 settembre saluta i colleghi e se ne va perché deve recuperare alcuni giorni di ferie.

Il 28 settembre la doccia fredda del decreto tagliapensioni: dal 29, è sospeso ogni trattamento pensionistico anticipato rispetto all'età stabilita per il pensionamento di vecchiaia. Cecchini segue con la puntigliosità della rabbia i passi del decreto: le disposizioni si applicano alle domande con decorrenza successiva alla data dell'entrata in vigore del decreto. La rabbia è cocente: la sua pensione avrebbe dovuto iniziare il giorno successivo. Insomma, scrive Cecchini, «il sottoscritto si trova, dal 1° ottobre, senza né stipendio né pensione».

Dopo un paio di settimane con gli occhi sbarrati per la stizza, Cecchini prende carta e penna e scrive ai giudici di Firenze: «Visto che con quel decreto hanno provocato al sottoscritto la privazione di ogni mezzo di sussistenza dal 1° ottobre 1994 al 1° febbraio 1995 (salvo se oltre), il deterioramento dello stato di salute, una sorta di temporanea «morte civile» in quanto il sottoscritto non può né tornare sulle proprie decisioni né contare sulla pensione la cui entità di corrispondenza non c'è più certezza in quanto il decreto legge annuncia il «riordinamento organico dei sistemi previdenziali».



Pensionati manifestano contro la Finanziaria

Alberto Pais

## «Pronto Unità, volevo sapere...»

■ Ancora risposte alle vostre domande. Attenzione: stiamo tenendo conto del testo della Finanziaria così come è stato licenziato nelle scorse settimane dal governo. Le possibili modifiche, più volte sbandierate da questo o quel ministro, infatti, non sono ancora inserite in uno specifico provvedimento.

Intanto, la nostra linea telefonica è sospesa. Ma non disperate: se avete ancora dubbi o quesiti da porre ai nostri esperti potete inviare un fax al numero verde 167/86.11.51. Se non avete un fax, vi ricordiamo che è possibile utilizzare gli apparecchi installati presso tutti gli uffici postali, molte cartolerie e tabaccherie. Chi invece vuole mandare una lettera può scrivere a: l'Unità - SOS PENSIONI - via Due Macelli 23/13 - 00187 Roma.

**Da Padova.** 38 anni di anzianità alla Usl. Domanda a giugno per il 17.12.94. In che posizione mi trovo?

La sua pensione è bloccata, e quando la riceverà non subirà decurtazioni.

**Fiorella Cecini.** Mio marito ha versato i contributi per 35 anni, un anno e mezzo di volontari. È stato licenziato nel '92 e bloccato da Amato perché non aveva i 57 anni. A gennaio non avrà la pensione: è un'ingiustizia. È vero, ma tant'è: se la prenda con chi ha votato per Berlusconi e per i suoi camerati.

**Gianpietro Piovani, Bergamo.** Ho dato le dimissioni il 22 agosto chiedendo gli incentivi per l'esodo anticipato. Essendo un quadro ho un preavviso di 4 mesi che scade il 22 dicembre '94 giorno in cui maturo i 1820 settimane di contributi. Do-

manda all'Inps il 26 settembre. Rientro nel blocco?

Lei rientra nel blocco, perché non ha maturato 40 anni di contributi.

**Marco Cecchi, Firenze.** La maturazione dei 34 anni di servizio deve essere compiuta entro l'anno o al più tardi entro la data del decreto della Finanziaria?

In base al disegno di legge collegato alla Finanziaria che deve essere approvato entro il 31.12.94, chi nel '95 avrà maturato 35 anni di contributi (e quindi ne ha già 34 quest'anno) può mettersi a riposo in anticipo sull'età giusta, ma con la pensione decurtata. Per evitare il taglio, dovrà lavorare ancora per due anni.

**Sig.ra Carolina, Milano.** Sono insegnante elementare, quest'anno raggiunge i 37 anni di servizio. Nell'ottobre '95 compio 65 anni, potrò andare in pensione il primo settembre '95 o dovrò rimanere in servizio?

Su questo la Finanziaria non è chiara, ma in quanto insegnante forse le permetteranno di andare in pensione anticipata a settembre '95; altrimenti se ne parla l'anno seguente, e allora tanto vale ritirarsi per raggiunti limiti di età.

**Franca da Modena.** Sono dipendente comunale. Ho fatto domanda a maggio per andare in pensione dal 1.9.95 con 29 anni di contributi. Ora posso revocare la domanda per evitare la decurtazione del 3%. Non può revocare la domanda,

perché l'ha presentata prima del 1° luglio.

**Camillo Favotto, Guaro (Ve).** Ho 52 anni sono dipendente dell'Usl (autista di ambulanza), ho maturato 35 anni di contributi l'1.3.94. Quando posso fare domanda di pensione senza incapere nelle detrazioni?

Dopo il blocco, chiedendo di andare in pensione quando avrà maturato 37 anni di contributi.

**Assunta Delana, Napoli.** Ho 53 anni, fino all'87 ho versato contributi volontari. Quando potrò ricevere la pensione?

Per raggiunti limiti di età, nel 2001 con almeno 20 anni di contributi; altrimenti potrà ricevere una pensione integrata al minimo, se non ha altri redditi. La pensione anticipata, cosiddetta di anzianità, dall'Inps si riceve con almeno 35 anni di contributi versati.

**Da Modena.** Sono un lavoratore del pubblico impiego con 37 anni di contributi. La mia pensione ora è stata bloccata: Mastella aveva promesso di rimediare ai casi come il mio poi ha bloccato tutto. Ed ora?

**Albertina Boscolo.** Lavoro all'ospedale di Chioggia. Ho 30 anni di servizio, il 30.9 ho avuto il mandato per la pensione, ora sono licenziata e senza pensione.

Il governo promette misure per esonerare dal blocco chi sta nella vostra situazione.

**Ho 52 anni di età ed entro il 31.12**

maturato 1830 contributi. Non ho presentato domanda quest'anno perché la vecchia normativa prevedeva che la presentassi a partire dal 1.12 con decorrenza 1.1.1995. Rischio decurtazioni, e quanto tempo devo lavorare ancora?

Per evitare i tagli, deve lavorare fino a che non avrà maturato 37 anni di contributi.

Con 35 anni di servizio, dipendente Enel, bloccato da Amato e ribloccato da Berlusconi. Avevo già ricevuto la lettera di dimissioni. Quando posso andare in pensione?

Al massimo nel gennaio 1996. E se intanto avrà raggiunto 37 anni di servizio, riceverà la pensione intera.

**Emilio Fossati, Bresso.** Ho 55 anni, a marzo '95 maturo i 35 anni, ma dal 26 luglio di quest'anno sono senza lavoro. Se verso i contributi volontari sino a marzo posso andare in pensione? E se sì con quale decurtazione? Cosa mi aspetta ora? Preciso che attualmente percepisco un assegno Inps per un tumore contratto nel '90 con ricaduta nel '93, assegno che dovrebbe durare sino all'aprile '96. Potrà andarci, secondo la Finanziaria in discussione, a gennaio '96 con una pensione tagliata del 18%.

**Sig. Sori, La Spezia.** Come è regolamentata la pensione per chi raggiunge i 40 anni di pensione prima dei limiti dei 65 anni? L'iscritto all'Inps che si ritira dal lavoro in anticipo col massimo dei

contributi non subisce blocchi né penalizzazioni.

**Sig.ra Quas, Pordenone.** Mio fratello lavora in Svizzera, ha 58 anni, e alla fine di agosto ha inviato alla sua ditta lettera di licenziamento per il 30.11. Tra Svizzera e Italia ha circa 38 anni e qualche mese di contributi. Qual è la sua situazione? Va in pensione dopo il blocco senza decurtazioni.

**Luigi da Casarano.** Sono un dipendente della Usl Lecce 11, e provengo dall'ex Inam. Sono stato assunto il 16.1.57, poi nell'79 sono passato all'Usl. Il 15.1.95 avrò 39 anni e 6 mesi e un giorno di anzianità. Qual è la mia situazione? Se vuole, potrà andare in quiescenza anticipata nel gennaio '96 con la pensione intera.

**Savazzi, Calderara di Reno (Bo).** Ho 33 anni di servizio al 31.12.94. Qual è la mia situazione? Per andare in pensione anticipata di anzianità deve lavorare fino a raggiungere 35 anni di contributi ma avrà l'assegno decurtato; pensione intera, invece, se matura i 37 anni.

**Operai con 38 anni e mezzo di contributi al 31.12.94.** Ho fatto domanda di pensione il 30.9.94. Rientro nel blocco, con quale decurtazione?

Rientra nel blocco, ma al momento della pensione non avrà nessuna decurtazione.

**Assunta Torfraco, Roma.** Lavoro alla Usl, sono già titolare di pensione dal maggio '85, ho quasi 65 anni e 37 anni di anzianità. Posso andare in pensione il 1.1.95 senza incorrere nei tagli?

Raggiunti i 65 anni, ha diritto alla pensione per raggiunti limiti di età, senza alcuna penalizzazione.

**Antonino Cele, Ferentino (Fr).** Lavoro da 37 anni. Sono incappato nel blocco (prima anche in quello di Amato), come posso andare in pensione?

La sua pensione è bloccata. Ma avendo raggiunto 37 anni di contributi, appena la situazione si sbloccherà, potrà andare in pensione senza alcuna penalizzazione.

**Dipendente delle Poste.** Ho 35 anni di anzianità, oltre al blocco evito anche la penalizzazione? Se riesce ad andare in pensione subito, si. Se invece ci andrà successivamente all'approvazione della Finanziaria, allora potrà incorrere nella penalizzazione.

**Pietro Bocci, Bari.** Per il '94 dovevo andare in mobilità lunga (L. 223, art.7). Sono confermati i 65 anni e 45 per le donne, con 5 anni di mobilità fino a 60 anni?

**Rubini da Bari.** Idem come sopra. Sì.

**Giovanni Vazzeccchi, Civate (Co).** Ho 53 anni ed il 31.10.94 avrò 36 anni di anzianità. Già bloccato da Amato, quando posso andare in pensione e con quale penalizzazione?

Cerchi almeno di raggiungere i 37 anni di contributi, per evitare di incorrere nelle decurtazioni.

### Parte oggi la privatizzazione della Renault

PARIGI. Inizia oggi la prima fase del lancio d'offerta per la cessione di una quota minoritaria del capitale Renault. Lo ha annunciato ieri a Parigi il ministro dell'Economia Edmond Alphandery. Agli investitori istituzionali saranno offerti 25-28 milioni di azioni al prezzo unitario di 163-178 franchi (48.400-59.200 lire circa). Altri 37-42 milioni di azioni sono riservate al pubblico.

### De Benedetti sale al 42,3% nella sua Cir

MILANO. Carlo De Benedetti ha leggermente aumentato la propria quota di controllo nella Cir, che ammonta a fine settembre al 42,37% del capitale, contro il 40,92% rilevato a fine luglio. La variazione figura nel periodico bollettino redatto dalla Consob. De Benedetti detiene questa partecipazione indirettamente, in gran parte attraverso la Cofide, che ha il 37,7% della Cir.

### Cambiali commerciali: anche Dini dice sì

ROMA. Nuovo e decisivo passo in avanti per la commercializzazione in Italia dei commercial papers, le cambiali commerciali emesse dalle imprese. Il ministro del Tesoro Lamberto Dini ha infatti firmato il decreto che fissa le caratteristiche delle cambiali finanziarie e dei certificati di investimento con cui le imprese non bancarie saranno abilitate a raccogliere risparmio pubblico. Il decreto, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, dovrà ora essere seguito dalle Istruzioni applicative della Banca d'Italia.

### Artigiancassa Gli artigiani in consiglio?

ROMA. Il «braccio di ferro» tra Tesoro e artigiani sulla composizione del futuro consiglio di amministrazione dell'Artigiancassa (che sarà nominato venerdì prossimo dall'assemblea degli azionisti) si sarebbe concluso con il riconoscimento della rappresentanza artigiana nell'organo decisionale della banca, i cui membri salirebbero così da 5 (previsti inizialmente) a 7. Anche la nomina dei due consiglieri in quota artigiana rimarrebbe, tuttavia, di competenza dell'azionista Tesoro (detiene il 99,99% della banca). A pochi giorni dall'assemblea dell'istituto, sarebbe questa - secondo quanto si apprende - la soluzione prescelta dai tecnici del Tesoro, in vista anche del possibile accorpamento dell'Artigiancassa nella Bnl, alla quale verrebbe conferito l'intero e ricco Fondo di dotazione, pari a 1.808 miliardi. Fredda la reazione delle confederazioni artigiane che prima di prendere posizione preferiscono attendere l'esito dell'incontro con il ministero del Tesoro. In una nota congiunta, Conartigiano, Cna e Casa, ieri hanno infatti ribadito che «soltanto al termine del confronto richiesto al ministero del Tesoro, previsto per oggi, e dopo aver approfondito le modalità di privatizzazione di Artigiancassa, le confederazioni artigiane decideranno quale strada intraprendere per tutelare gli interessi del mondo artigiano».

### Le organizzazioni agricole firmano l'accordo di luglio

ROMA. Le organizzazioni professionali agricole aderiscono all'accordo di luglio sul costo del lavoro: oggi infatti al ministero del Lavoro è prevista, alla presenza del ministro Clemente Mastella, la firma di adesione da parte dei vertici di Cia (Confederazione italiana agricoltori), Confagricoltura e Coldiretti. Le organizzazioni agricole non avevano aderito all'intesa per la mancata applicazione al settore agricolo degli strumenti di flessibilità del mercato del lavoro di cui usufruiscono altri settori. Una pregiudiziale ora caduta in seguito all'introduzione della chiamata nominativa in agricoltura e dopo la presentazione al Consiglio dei ministri da parte del ministro del Lavoro del disegno di legge sul mercato del lavoro agricolo. Il provvedimento, ora all'esame del Parlamento, introduce il part-time ed estende all'agricoltura la normativa del contratto a termine.

La Esso lancia l'allarme: in difficoltà l'industria dell'auto e chi trasforma gasolio

## «Subito via il superbollo diesel»

DAL NOSTRO INVIATO  
GILDO CAMPESATO

■ ISCHIA (Na). «Il superbollo per le auto a gasolio? Un'anomalia tutta italiana che crea distorsioni produttive all'industria automobilistica ma che provoca problemi anche a quella del petrolio. Dunque, prima si abolisce meglio è». Contro la contestata tassa sul diesel stavolta scende in campo la Esso. «Basta guardare le statistiche - afferma Pio Mirgone, direttore delle relazioni esterne della società petrolifera americana - Con l'introduzione del superbollo la domanda di autovetture diesel è crollata. Nel 1984 costituivano il 25% delle vendite, adesso siamo scesi ad una quota insignificante: appena il 5%. E pensare che in un paese a noi vicino, la Francia, le auto a gasolio costituiscono circa la metà dei mezzi circolanti». La società petrolifera americana ha calcolato che senza questa distorsione fiscale la domanda italiana di auto diesel salirebbe a circa mezzo milione di unità l'anno, un quarto di quella

calibrandola meglio alla domanda di mercato. Anche perché la sovrabbondanza di gasolio non piace molto ai raffinatori: è vero che il sovrappiù viene venduto all'estero, ma la caduta dei prezzi internazionali non porta molta gioia ai bilanci.

Ma perché non cambiare il mix produttivo in raffineria? La questione, apparentemente banale, non è così semplice. L'industria petrolifera italiana è stata pensata soprattutto per soddisfare la massiccia domanda di olio combustibile da parte dell'Enel, il più grande acquirente al mondo di questo prodotto. La struttura industriale delle raffinerie italiane, dunque, è stata organizzata per rispondere alla necessità della società elettrica. Negli ultimi tempi, però, la domanda di olio combustibile si è fatta calante anche perché l'Enel ha cominciato a rivolgersi sul mercato internazionale per i propri acquisti. Inoltre, in molte centrali si è cominciato ad usare il metano al posto del petro-

lio. Le raffinerie si trovano così davanti ad un dilemma. Spingere la produzione sulle benzine invece che sul gasolio e l'olio combustibile, come avviene negli impianti stranieri, richiederebbe investimenti molto consistenti in raffineria. Ma restare inchiodati agli standard attuali potrebbe significare essere presi in contropiede: da un lato offrendo sul mercato prodotti meno «ricchi» e dunque scarsamente remunerativi; dall'altro rimanendo con impianti obsoleti, spiazzati da un mercato che ha preso altre direzioni. Di qui la richiesta dei raffinatori al governo perché definisca le sue politiche di lungo respiro «consentendo alle compagnie la certezza degli investimenti». Ed intanto, si rilancia l'idea dell'abolizione del superbollo. E il minor gettito per lo Stato? «Sono circa 800-1.000 miliardi che potrebbero essere recuperati con una lieve manovra sulle benzine o sulla normale tassa di circolazione», argomentano alla Esso.

Montedison, scatole cinesi addio

## Struttura più semplice e debiti più «leggeri», la ristrutturazione continua

■ MILANO. Solo 33 soci hanno risposto alla convocazione per l'assemblea della Montedison, ultimo tassello in ordine di tempo della riorganizzazione del gruppo che fu dei Ferruzzi. In circa 3 ore di riunione l'assemblea ha deliberato la fusione per incorporazione nella stessa Montedison della controllata Finagro (quotata in Borsa) oltre che di Axilia Srl, Agricola Ferruzzi Srl, Cementi Ravenna Finanziaria e Ferruzzi Investimenti, finanziarie controllate al 100%, proprietarie complessivamente del 35,5% del capitale della stessa Finagro.

La struttura del gruppo Montedison ne esce fortemente semplificata: d'ora innanzi sarà direttamente la capogruppo di Foro Buonaparte a detenere il pacchetto di controllo dell'Eridania-Béghin Say, eliminando le scatole cinesi intermedie. Il presidente Guido Rossi ha an-

nunciato anche la conclusione del negoziato per il consolidamento degli ultimi 350 miliardi di debito con le banche. L'intesa con gli istituti di credito è stata formalizzata lo scorso 30 settembre e comporterà un risparmio di 18 miliardi l'anno per i prossimi 7 anni.

Quanto alla «joint venture» con la Schell, per dare vita a Montell Poliolefins, essa ha superato il vaglio delle autorità antitrust europee, e attende ora solo il «via libera» di quelle americane.

Al termine dell'assemblea solo il tempo per una battuta con il presidente della Montedison: professore, ha chiesto un giornalista, non si parla più di un suo ritiro dall'incarico. Vuol dire che resterà a lungo in Foro Buonaparte? «Dipende, che cosa intende per "a lungo"?» è stata l'enigmatica risposta di Rossi.